

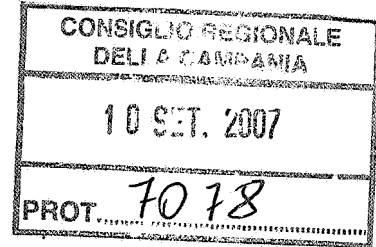


Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Alleanza Nazionale

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 690/nu. 288/07

Scr. D. Amora
10/09/07

Napoli, 10 settembre 2007
Prot. n. 201



Interrogazione urgente a risposta scritta al Presidente della Giunta Regionale, all'Assessore all'Urbanistica, all'Assessore al Demanio Marittimo, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore alle Politiche del Territorio.

Il sottoscritto Pietro Diodato, consigliere della Regione Campania di Alleanza Nazionale,

Premesso che:

nel web site della Marina di Stabia tra l'altro si legge: *"Il porto turistico di Marina di Stabia sarà tra i più grandi del Mediterraneo. Le caratteristiche strutturali e tecniche sono improntate alla massima efficienza e rispondenti alla domanda di servizi nautici e di assistenza [...]";*

tale descrizione, ricca d'enfasi ma povera d'originalità, ripete pedissequamente quanto è scritto per promuovere commercialmente, la miriade di porti turistici (o semplici approdi) che, al di fuori di una visione organica a scala interregionale, ormai interessa ogni dove degli ottomila Km circa di coste italiane;

il fiorire di tali imprese spesso risponde alla spinta degli interessi delle caste locali dominanti e per assecondarli non si tiene in alcun conto che:

- una sovrabbondante offerta di porti diportistici, fatalmente darà luogo ad una concorrenza senza esclusione di colpi con il risultato di render vane, con delusioni brucianti, le attese in precedenza create;
- molto spesso - Castellammare di Stabia docet - la decisione di costruire grandi opere pubbliche, com'è quella di un porto turistico, è supportata non da un democratico confronto ove tutte le rappresentanze popolari sono chiamate a partecipare attivamente alle scelte fondamentali per la città, ma ad una monocratica conferenza dei servizi ove a farla da padrone sono gli interessi dei poteri forti e dove con facilità, con quelli legittimi si confondono quelli perversi della criminalità organizzata, mentre le leggi urbanistiche vigenti ed il dissenso sono sistematicamente conculcati;

i signori Catello D'Amora e Giovanni D'Amato, nelle loro rispettive qualità di presidente del Circolo territoriale di AN di Castellammare e di Coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico della Sarnoblu, fin dall'ormai 1998 hanno in più occasioni e con mezzi diversi denunciata l'errata



Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Alleanza Nazionale

ubicazione del porto turistico alla foce del Sarno ed il suo devastante impatto sull'ambiente circostante per le eccessive volumetrie da realizzare e per l'irreversibile modica della linea di costa;

Interroga, pertanto, il Presidente della Giunta Regionale, l'Assessore all'Urbanistica, l'Assessore al Demanio Marittimo, l'Assessore ai Lavori Pubblici, l'Assessore alle Politiche del Territorio per conoscere se risponda al vero che:

1. il Consiglio Comunale di Castellammare di Stabia ed i suoi organi di gestione non siano mai stati convocati per esaminare ed approvare il progetto del "Porto Turistico Integrato" e le varianti al PRG richieste per la sua costruzione;
2. che tali varianti siano state approvate in violazione dei dettati delle leggi urbanistiche vigenti da una "dispotica" conferenza dei servizi la cui competenza per una valutazione a scala regionale della congruità delle opere da realizzare è solamente inesistente. A tale proposito è opportuno ricordare che l'ambiente va difeso anche dai possibili danni prodotti dalla "legalità" oltre che da quelli dell'abusivismo riportato occasionalmente alla luce, dalla morte di qualche innocente e sfortunato cittadino;
3. in virtù di tali varianti si siano autorizzati notevoli aumenti delle cubature dei manufatti portandole ad oltre 34 mila mc, estensioni delle altezze – da 13,50 a 17,40 metri – e mutazioni di destinazioni d'uso "al di fuori di ogni regola e in spregio alle vigenti leggi urbanistiche che, bisogna riconoscere non essere uguali per tutti";
4. la spiaggia di Castellammare, per la presenza dei moli previsti per il porto turistico, sia destinata, come da tempo va ripetendo l'ingegner Giuliano Cannata, a scomparire in meno di dieci anni.

On. Pietro Diodato